

Precari della scuola, dilaga lo sciopero della fame

«Il ministro Gelmini mi deve convincere in un pubblico dibattito che la sua riforma è giusta e che lo sono anche i tagli. Se ci riuscirà smetterò il mio sciopero della fame». Giacomo Russo, uno dei tre precari della scuola palermitani che lo scorso diciassette agosto hanno smesso di mangiare perché hanno perso il posto di lavoro, ieri è approdato a Roma, davanti a Montecitorio, per continuare la sua protesta. Con lui c'era anche Caterina Altamore, mamma e docente a termine, anche lei venuta dalla Sicilia per chiedere il "ritiro

**MANIFESTAZIONE
A ROMA**

*In cento davanti
a Montecitorio,
poi in tenda
al Ministero*

della legge 133" che ha stabilito 8 miliardi di risparmi sulla scuola. Al sit-in hanno preso parte un centinaio fra docenti e Ata. Nel pomeriggio alcuni precari si sono spostati al ministero dove si sono accampati con un tenda. «Staremo qui finché non avremo risposte» ha spiegato Russo. Ora puntiamo a diventare sempre di più per far capire al ministro che sta uccidendo la scuola». Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flic Cgil, ha voluto essere al fianco dei precari accusando il ministro di usare nella scuola il «metodo Marchionne, quello dei licenziamenti». La Cgil ha ricordato che i docenti precari sono oltre 277 mila

e che il governo Prodi aveva disposto un piano di 150 mila assunzioni che è stato accantonato da questo governo. In piazza anche alcuni esponenti del Pd, la responsabile scuola Francesca Puglisi e la deputata Maria Coscia, che promettono di riprendere in Parlamento la battaglia contro i tagli. Intanto dilagano gli scioperi della fame da Nord a Sud (a Pisa un docente ha anche avuto un malore), i picchetti e si preparano azioni dimostrative da mettere in pratica il primo giorno di scuola e per tutta la prima settimana di lezioni.

A.Mig

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Un momento della protesta davanti alla Camera

